

Brave Ragazze

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : giovedì 24 ottobre 2019

Close-Up.it - storie della visione

" *Quando si chiude una porta, si apre un portone.* "

Chi erano le ragazze de **La Banda delle Amazzoni**? Ce lo racconta **Michela Andreozzi** (**Nove Lune e Mezza**) nella sua opera seconda **Brave Ragazze** , una frizzante commedia al femminile, "*ispirata ad una incredibile storia vera*" - appellativo che molte pellicole, ormai, si auto-attribuiscono; anche quando tali "*storie*" o, meglio, le rispettive versioni cinematografiche, poi così "*incredibili*" non sono. Ambientato a **Gaeta**, nei primi **Anni '80**, questo "**heist-movie all'italiana**" - come la stessa regista lo ha definito - ci racconta la vicenda di quattro donne ritrovatesi ad improvvisarsi rapinatrici di banche, pur di sopravvivere - economicamente (e non solo) - ad una realtà che non offre sconti e non regala nulla. Nella sequenza d'apertura vediamo, già, il primo scippo, con la canzone **Storie di Tutti i Giorni** , in sottofondo - che farà eco anche nel finale - volto ad anticipare quello che accadrà successivamente. La narrazione, poi, torna al principio; nel quale, vediamo il quartetto di protagoniste, presentateci una dopo l'altra: **Ambra Angiolini** (**Saturno Contro**), **Ilenia Pastorelli** (**Lo Chiamavano Jeeg Robot**), **Serena Rossi** (**Ammore e Malavita**) e **Silvia D'Amico** (**Fino a Qui Tutto Bene**).

" *Gli uomini normali ti menano o ti lasciano. Meglio gli invertiti.* "

Brave Ragazze si potrebbe definire anche una pellicola femminista che strizza l'occhio all'era del **MeToo** e **Dissenso Comune**. **Andreozzi** analizza, infatti, a fondo la condizione del sesso (non più) debole di quasi 40 anni fa; accostandola a quella attuale e mettendola a confronto con il ruolo fondamentale che giocano, tuttora, gli uomini nella società e con il modo in cui essi tentano, in ogni contesto, di sopraffare le donne. Ma non solo: la sceneggiatura firmata dalla stessa, insieme ad **Alberto Manni**, esplora - seppur in modo leggero - il tema del femminicidio - ribaltando tale prospettiva e offrendo uno spunto originale, ma forzato - con una declinazione all'ambito lavorativo. In tal senso, **Anna (Angiolini)** si trova due figli a carico - senza marito né compagno - e non ha, più, un lavoro. Il plot si dirama, dunque, fino al dramma dei licenziamenti e del precariato; ancorché, ovviamente, ai maschi di potere che offrono un incarico a madri sull'orlo della disperazione, in cambio di prestazioni sessuali.

" *Ci manca solo la galera. Tanto ci stiamo già.* "

Anche l'aspetto delle rapine viene coniugato al conflitto dei sessi. Le quattro ragazze scelgono, infatti, di travestirsi da uomini per i loro colpi e ciò può essere, simbolicamente, inteso come la rivendicazione del **girl power**: ovvero, le donne possono fare tutto ciò che fanno gli uomini; anche spaventare a morte un bancario, puntandogli una pistola davanti, con una maschera in faccia.

" *La sfiga non va via da sola, va aiutata.* "

Andreozzi - romana di nascita - accenna anche al contesto geografico in cui è accaduto tutto ciò; facendosi beffa di alcuni luoghi comuni tipici del **sud Italia**: da due comprimarie pettegole che mettono nei propri abiti il cibo della festa di paese, per portarlo a casa - come faceva **Totò**, con gli spaghetti, in **Miseria e Nobiltà** - alla radicata superstizione - parafrasata nella sequenza in cui **Maria (Rossi)** perde un rosario; che viene, poi, ritrovato dalla persona sbagliata.

Capace di destreggiarsi, egregiamente, con la macchina da presa, anche in una scena d'azione, **Andreozzi** - anche interprete, nei panni del comichissimo assistente del commissario, con un dialetto veneto irresistibile - abbonda col citazionismo musicale - **I Cugini di Campagna**, **Duran Duran** - e con quello televisivo e cinematografico - **Serpico**, **Maigret**, **Colombo** - andando un po' in eccesso. Alcune gag correlate sono, però, davvero divertenti. In particolare, quella tra il prete all'avanguardia, tale **Don Backy** - interpretato da un bravo **Max Tortora** (**La Terra dell'Abbastanza**) - che scambia due chiacchiere in chiesa, con il commissario, **Gianni Morandi**; che ha le fattezze di **Luca Argentero** (**Solo un Padre**) - apprezzato, di recente, nell'ottima performance del genio **Leonardo Da Vinci**

, nel suggestivo lungometraggio di **Sky Arte, Io, Leonardo** .

Brave Ragazze può essere visto, in definitiva, come un intermezzo tra **Non ci Resta che il Crimine** e **Amiche da Morire** , in particolare; pur non essendo agli stessi livelli di quest'ultimo, per comicità e originalità. A differenza di **Giorgia Farina, Andreozzi** scopiazza qualcosa dal lungometraggio ispiratore (?), evitando di rischiare grosso. Mentre la prima procede, dall'inizio alla fine, con un umorismo anticonvenzionale e tutt'altro che conformista, la seconda cede, nella parte finale, a un buonismo e un sentimentalismo dissonanti con le intenzioni primarie; senza farsi mancare, poi, la banale e prevedibile liaison di turno.

Post-scriptum :

(*Brave Ragazze*); **Regia:** Michela Andreozzi; **sceneggiatura:** Michela Andreozzi, Alberto Manni, Fiorenza Tessari; **fotografia:** Giovanni Canevari; **montaggio:** Luciana Pandolfelli; **musica:** Maurizio Filardo; **interpreti:** Ambra Angiolini, Ilenia Pastorelli, Serena Rossi, Silvia D'Amico, Luca Argentero, Stefania Sandrelli, Max Tortora, Michela Andreozzi; **produzione:** Paco Cinematografica, Neo Art; **distribuzione:** Vision Distribution; **origine:** Italia, 2019; **durata:** 104'; **webinfo:** [Sito ufficiale](#)